22-APR-2025
da pag. 36 / foglio 1 / 2

Il Messaggero

Quotidiano - Dir. Resp.: Guido Boffo
Tiratura: 63111 Diffusione: 58983 Lettori: 624000 (DS0006901)

DATA STAMPA
44° Anniversario

Comuni, rottamazioni più facili Cambia il gettito Irpef alle Regioni

▶Gli enti potranno lanciare proprie definizioni agevolate riducendo o tagliando gli interessi e le sanzioni
Nuovo sistema di trasferimento delle risorse su trasporti o sociale: risorse dirette per i bilanci dei governatori

IL GOVERNO LIMA IL DECRETO SUI TRIBUTI LOCALI ALL'INTERNO DELLA PIÙ GENERALE DELEGA FISCALE

NESSUNO SCONTO PER I MOROSI O GLI EVASORI INDIETRO SULLE IMPOSTE SUI REDDITI O SULL'IRAP

I CONTI

ROMA Sui trasporti o sul sociale le Regioni si finanzieranno mantenendo direttamente - e per un ammontare di dieci miliardi - sul proprio territorio quote di fiscalità nazionale, come l'Irpef. La stessa facoltà non è stata concessa ai Comuni. I quali sono molto preoccupati perché i governatori avranno meno vincoli su risorse, destinate in ultima istanza al funzionamento delle loro amministrazioni. In compenso ai sindaci viene data - di fatto - mano libera sulla rottamazione di tributi e multe non pagate e difficilmente riscuotibili. Parliamo di un tesoretto potenziale di oltre 19 miliardi sui 25 presenti nel loro magazzino fiscale.

L'ACCELERAZIONE

Il governo accelera sul federalismo fiscale. In questa direzione è stata ulteriormente limata nelle ultime settimane la bozza del decreto legislativo sul fisco locale, all'interno della più generale delega fiscale, che potrebbe vedere la luce prima di quanto si pensava.

Tra le novità, come detto, la cosiddetta fiscalizzazione dei trasferimenti alle Regioni a statuto ordinario, che non riguarderà la parte destinata alla Sanità, cioè la voce più corposa dei bilanci degli enti (136,5 miliardi per l'anno in corso). In poche parole le risorse non saranno più erogate attraverso appositi fondi vincolati come quello per il trasporto pubblico locale (5,5 miliardi), ma i governatori potranno incamerare questi soldi, per esempio, direttamente da pezzi di gettito fiscale raccolti sul loro territorio.

Questo pezzo dell'attuazione del federalismo fiscale è stato inserito dal governo tra gli obiettivi da realizzare nelle riforme previste dal Pnrr. In questa direzione - a parità di risorse - le Regioni dal 2027 inseriranno direttamente nei loro bilanci i fondi un tempo erogati a livello nazionale per trasporto pubblico locale, formazione, minori a rischio, urbanistica, fino all'istruzione o all'agricoltura. L'Anci - ha denunciato lo scorso 26 marzo in un'audizione in Commissione parlamentare per l'attuazione del federalismo fiscale - teme che salterebbe il vincolo di destinazione per «funzioni fondamentali esercitate dai Comuni», per le quali non sarebbe più «certa la copertura finanziaria».

PEREQUAZIONE

Per la cronaca, il governo sta studiando di ampliare i livelli di perequazione verso questi enti, anche in relazione ai nuovi fabbisogni legati alla spesa standard e ai Lea. Più in generale, dietro quella che sembra soltanto una partita di giro e a costo zero, ci sono altre finalità: responsabilizzare di più le Regioni, evitare il tira e molla tra le parti sull'entità dei fondi, senza dimenticare un sistema che può facilitare l'obiettivo principale degli Stati membri dopo la riforma del Patto di stabilità europeo, cioè contenere la spesa primaria.

Sempre restando alla parte della delega sul fisco locale, aumentano i margini di manovra per gli amministratori locali sul fronte delle cosiddette definizioni agevolate per ridurre lo stock non riscosso di tasse (Imu e Tari in primis) e multe. Stando all'ultima bozza del decreto legislativo, i sindaci e i governatori «possono introdurre autonomamente» questi strumenti, che però possono prevedere «l'esclusione o la riduzione degli interessi o anche delle sanzioni», ma non la cancellazione del dovuto. A meno che, in questa direzione, non sia stato autorizzato un apposito condono a livello nazionale.

I piani «devono riferirsi a periodi di tempo circoscritti», utilizzare «tecnologie digitali» per la riscossione e, soprattutto, «sono adottati tenuto conto della situazione economica e finanziaria degli enti stessi e della capacità di incrementare la riscossione delle entrate».

Le definizioni agevolate non possono riguardare l'Irap e le addizionali Irpef o alla stessa imposta regionale sulle attività produttive. Non è ancora chiaro se potranno essere rottamate anche le cartelle già inviate ai contribuiti dagli enti esattori. Secondo le ultime stime, soltanto nel magazzino fiscale dei Comuni ci sono tasse e multe non pagate per 25 miliardi, dei quali solo sei sono esigibili. Guardando al passato, la metà delle amministrazioni lancia o aderisce a strumenti di questo genere: molte lamentano di non aver personale sufficiente per gestire queste pratiche.

Francesco Pacifico

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Economia
Comuni, rottamazioni più facili Cambia il gettito Irpef alle Regioni
Unicredit, ceda sul golden power Ilpo sul tavolo le contromisure ai paletti

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6901 - S.30527 - L.1620 - T.1744

Il Messaggero
Quotidiano - Dir. Resp.: Guido Boffo
Tiratura: 63111 Diffusione: 58983 Lettori: 624000 (DS0006901)

DATA STAMPA
44° Anniversario

Tra multe e imposte non pagate dai propri cittadini i Comuni italiani hanno uno stock nel loro magazzino fiscale che vale almeno 25 miliardi di euro Sono ancora "esigibili" soltanto le cartelle con un valore complessivo di sei miliardi

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6901 - S.30527 - L.1620 - T.1744